

Cesano

BORGO FORTIFICATO
SULLA VIA FRANCIGENA



a cura di
Adelaide Trezzini e Luisa Chiumenti

introduzione di
Franco Cardini

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-2214-2

In copertina: Pianta da Roma sino a Viterbo, Catasto Alessandrino (1661); Archivio di Stato Roma

ASSOCIATION INTERNATIONALE VIA FRANCIGENA

“conoscere l'europa di ieri per vivere meglio l'europa di oggi”

CESANO

borgo fortificato sulla via francigena

a cura di

Adelaide Trezzini e Luisa Chiumenti

introduzione di

Franco Cardini



ASSOCIATION INTERNATIONALE VIA FRANCIGENA

con la collaborazione di



ROMA CAPITALE
MUNICIPIO ROMA XX

con il patrocinio di

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE LAZIO

UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"

DIPARTIMENTO STORIA, CULTURE, RELIGIONI

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

COMUNE DI CAMPAGNANO

PARCO DI VEIO

PARCO DI BRACCIANO-MARTIGNANO

Comitato scientifico:

Anna Benvenuti, Franco Cardini, Massimo Miglio, Antonio Paolucci, André Vauchez

www.francigena-international.org

Con affetto ringraziamo Franco Cardini, Massimo Miglio per il sostegno scientifico e Marcello Fagiolo e il Centro Studi per l'Immagine di Roma (con Giancarlo Coccioli e Carolina Marconi), che ci hanno assistiti nella redazione del volume.

Ringraziamo, per il loro prezioso aiuto, Gianfranco Gazzetti (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale) per l'incoraggiamento a questa ricerca, Don Roberto Leoni dell'Archivio Diocesano di Porto e S. Rufina, l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, la Biblioteca Nazionale di Roma, le Fondazioni Marco Besso e Alcide de Gasperis, la Biblioteca Comunale di Palazzo Venturi di Campagnano, l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio Capitolino, la Biblioteca Cantonale di Lugano e quelle delle Accademie belga, olandese, svedese, danese, austriaca e germanica.

Con Franco Mocchi, custode amoroso delle chiese del borgo, abbiamo scavato nella memoria storica di questo centro semi-addormentato per carpirne i segreti; tanti ne rimangono tuttavia ancora da scoprire per coloro che proseguiranno in questa coinvolgente avventura. Ringraziamo in modo particolare Giuseppe Mocchi, nativo del borgo e autore di molte fotografie, e infine Marco Petrelli e Gianni Giacomini, Presidente del XX Municipio, per l'interesse e il sostegno dimostrati per la riscoperta di questo territorio. Aldo Romani è stato un preziosissimo compagno per i numerosi sopralluoghi compiuti nell'agro veientano allo scopo di fare riemergere brandelli di una storia plurimillenaria; è stato lui a rintracciare, nei depositi dei Musei romani, capolavori come il sarcofago di Endimione.

Indice

- 11 Premessa
- 13 Introduzione alla Via Francigena
Franco Cardini
- 17 Breve storia della Via Francigena
Adelaide Trezzini
- L'AGRO VEIENTANO**
- 19 Panoramica storica di Cesano e dell'Ager Veientanus
Adelaide Trezzini
- 33 La rete viaria tra Porta del Popolo, Cesano e la valle di Baccano
Luisa Chiumenti
- 47 Dalla "mansio ad Vacanas" a Baccano
Alessia Savi Scarponi
- 53 Viabilità antica nel territorio compreso tra Cesano e Baccano
Alessia Savi Scarponi
- 59 La Valle di Baccano, la Posta di Baccano e il Postiglione Chigi
Dionisio Moretti
- CESANO**
- 65 La riscoperta del borgo fortificato di Cesano
Luisa Chiumenti, Adelaide Trezzini
- 64 Dati sulla popolazione di Cesano
- 73 La casa padronale Chigi
Fabrizio Vistoli
- 75 Le chiese di Cesano
Adelaide Trezzini
- 85 Il Crocifisso di Cesano - Tavola sinottica
Adelaide Trezzini
- STRUTTURE E TAPPE DELLA VIA FRANCIGENA**
- 89 Le osterie storiche tra Roma e Settevene - Riferimenti
Adelaide Trezzini
- 97 Baccano e Cesano: tappe di viaggiatori dal sec. XII al 1900
Adelaide Trezzini
- 103 Cesano ovvero "Sutri litli" (1154) e novità storiche francigene
Adelaide Trezzini
- 108 Bibliografia generale

Cesano vuole rinascere e apre le porte dell'ospitalità ai pellegrini della Via Francigena, i quali a loro volta aprono la via, coadiuvati da coloro "che ne aiuteranno il passaggio, consapevoli del fatto che in tal modo verrà restituita l'identità perduta a questo luogo in cui si trascorre il proprio iter di vita quotidiana".

Questo libro, opera di storici, architetti e archeologi permette all'uomo di oggi di rivivere il territorio che si estende da Baccano a Isola Farnese, con momenti emozionanti che consentono di "ricomporre quel legame interrotto, per comprendere le regole e i significati dell'agire umano nell'ambiente" (G. Cerri). Riscoprire passo passo la storia delle civiltà che si sono succedute nell'Agro Veientano: dalla etrusca impressa nel paesaggio con le "tagliate" a quella romana e soprattutto a quella medievale che ha lasciato notevoli impronte, riscoperte in occasione di questa ricerca. La ricostruzione della rete viaria antica al servizio dei pellegrini di ogni nazione e religione deve essere usfruita e conservata, anzitutto dalla popolazione locale, come un bene prezioso ereditato dalla storia.

La forte suggestione del paesaggio - dalla Valle di Baccano al balcone di Cesano e fino al centro della Capitale - invita a un "passeggiare curioso" tra episodi diversi e trame fitte di segni di memoria.

Nel proporre la "variante dei Laghi", il Consiglio del XX Municipio guarda con particolare attenzione alla tutela del territorio, vera fonte di vita e patrimonio inestimabile per la nostra città, ma anche fonte di sviluppo in quanto rappresenta un'importante risorsa per Roma.

"I grandi cammini si fanno con i piccoli passi!" Si possono infatti vedere riuniti i grandi valori dell'impegno civile, congiunto a quello politico e religioso, tenendo alto - come è stato scritto - l'obiettivo di "ricollocare la memoria storica nella coscienza delle popolazioni".

Il Presidente del Municipio XX
Gianni Giacomini



"Latium nunc Campagna di Roma" (particolare della carta di Mercator, 1609; BIASA, Fondo Lanciani)

L'affascinante Borgo di Cesano, situato a circa 20 km dal centro della Capitale, sorto su uno sperone tufaceo a 240 m sopra il livello del mare e circondato dagli splendidi Parchi Regionali di Veio e di Bracciano-Martignano, è uno scrigno di bellezze storico-artistiche e architettoniche dal valore inestimabile.

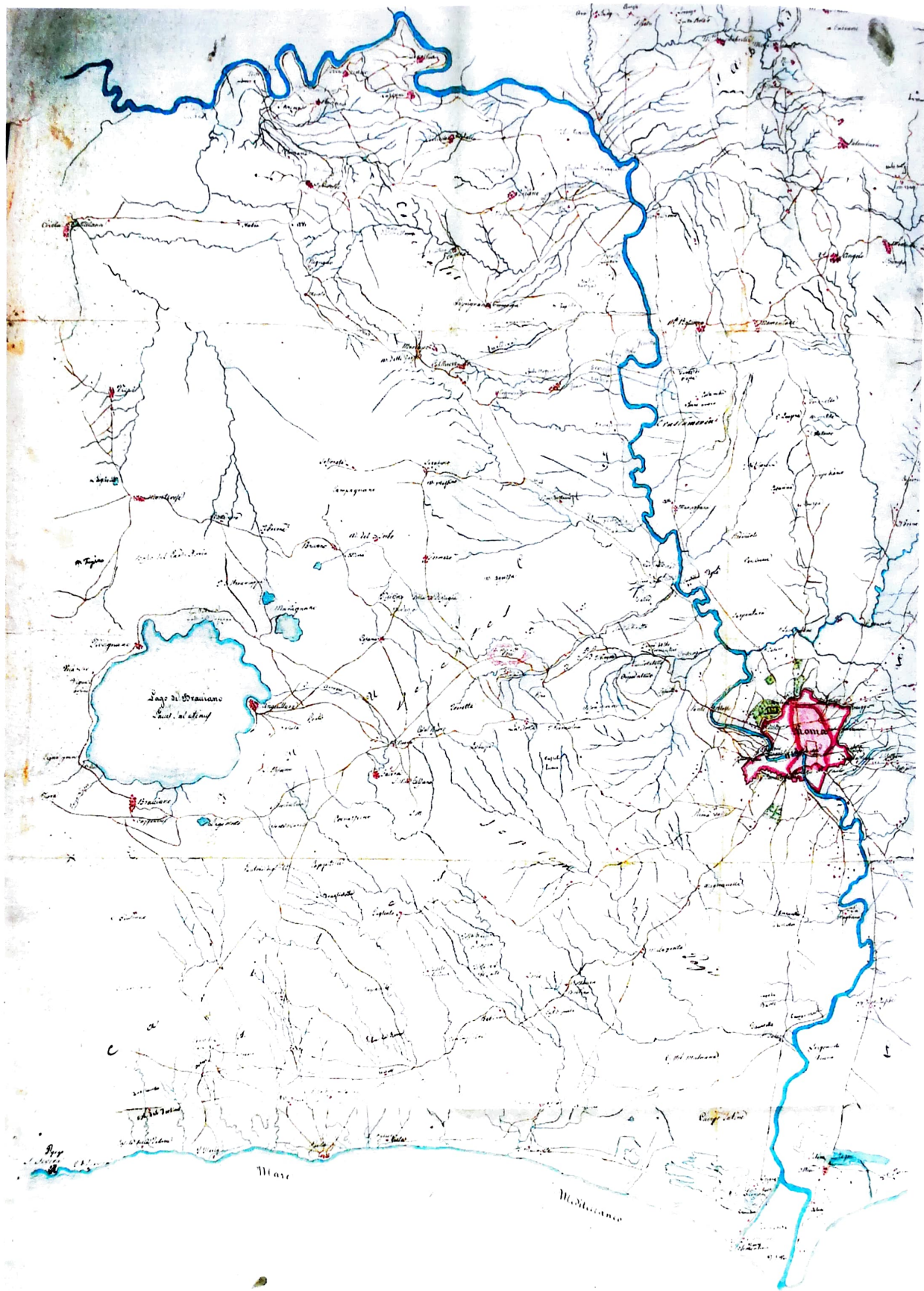
Il borgo antico, costituitosi su un antico insediamento romano, presenta la conformazione tipica degli spazi urbani medievali con il suo castello, la casa torre, varie case ad insula con balconi e ballatoi, antiche fortificazioni in tufo e un'importantissima chiesa, dedicata a San Nicola, risalente al 1100, con magnifici affreschi, purtroppo in parte scialbati. Sull'impianto medievale venne eretta, alla metà del XVII sec., la chiesa di San Giovanni Battista, che conserva opere di gran pregio, come la pala d'altare attribuita a Sebastiano Conca, e che ha visto aumentare il suo valore dopo il rinvenimento eccezionale di una tela fortunatamente ritrovata al di sotto di un'altra, raffigurante la Vergine in trono col bambino, circondata da Santa Lucia, San Nicola, Sant'Antonio e San Francesco in adorazione di Gesù con in alto gli Angeli.

La proposta della *Variante dei laghi*, approvata nel gennaio 2009 dal XX Municipio, che prevede il passaggio della via Francigena nella parte Nord di Cesano, attraverso il Parco Regionale di Bracciano-Martignano, per poi dirigersi verso Isola Farnese e di nuovo attraverso il Parco Regionale di Veio, è un importante passo verso la valorizzazione e riqualificazione di un territorio già ricco di storia e fascino, inserito in un ambiente naturale dotato di un immenso potenziale culturale.

Gli studi compiuti negli ultimi anni, con l'apporto essenziale delle ricerche più recenti, favorite dall'interesse di competenti studiosi come Adelaide Trezzini e Luisa Chiumenti, sono di stimolo per la tutela, la valorizzazione e la fruizione di quest'affascinante borgo antico alle porte di Roma, del quale è necessario promuovere lo sviluppo, ricostruendone e conservandone la memoria storica.

*L'Assessore del Municipio Roma XX
Urbanistica e Grandi Parchi
Giuseppe Mocci*

*Il Presidente della Commissione Urbanistica
Marco Petrelli*



“Carta dei Dintorni di Roma” secondo le osservazioni di W. Gell e A. Nibby (disegno acquerellato; BIASA, Fondo Lanciani).

PREMESSA

Ai nostri nipoti e a tutti i giovani auguriamo di sviluppare un'acuta curiosità del mondo che ci circonda per “conoscere meglio l'Europa di ieri e vivere meglio l'Europa di oggi”¹.

Anche Cesano, dopo San Pellegrino, è stato un “coup de coeur” che si è trasformato in una caccia al tesoro alla riscoperta del passato glorioso ma piuttosto breve (fino al termine del sec. XIV) di questo borgo affascinante che non può lasciare indifferenti.

L'individuazione e la proposta, nel 2007, della via di Cesano quale possibile alternativa più sicura alla via Cassia (prima che fosse stabilito il percorso ufficiale) per i pellegrini della Via Francigena sono scaturite dalla lettura della cartografia locale.

L'approvazione da parte del XX Municipio, nel gennaio 2009, della *Variante dei laghi* – in quanto si dipartiva da Monterosi, si affacciava sul lago di Bracciano, passava nei pressi del lago di Martignano – ci ha stimolati ad approfondirne la storia. Ci siamo avvalsi del libro di Luisa Gorlani, prima “fan” che ha vissuto il Borgo e ne ha compreso il valore e l'urgente necessità di farlo rivivere: confrontando il borgo di oggi con le fotografie del 2001, possiamo ben valutare la rinnovata presa di coscienza del suo valore storico-culturale da parte della popolazione e delle autorità religiose e civili, grazie all'impegno di singoli cittadini, come Ezio Jacobelli e Franco Mocci.

E così abbiamo cercato di percorrere con metodo scientifico le vie del borgo e quelle che ad esse adducono, confrontando le emozioni dello sguardo che si posava sulle antiche pietre con documenti, foto, mappe e verifiche d'archivio. Ci auguriamo che il lettore possa compiere il medesimo itinerario, con analogo spirito di “riscoperta” e di riappropriazione.

Insieme a Luisa Gorlani, il nostro più fervido augurio è di vedere Cesano ringiovanire nel rispetto della sua storia.

¹ Motto dell'Association Internationale Via Francigena dal 1997



Le maggiori vie di pellegrinaggio in Europa.

Introduzione alla Via Francigena

L'espressione *Via Francigena* riguarda, propriamente, solo il tratto del "fascio" (o "rete") dei sentieri abitualmente praticati dai pellegrini a partire dalla fine del X secolo (ma molti di quei sentieri erano usati anche prima e in parte corrispondevano anche a tracciati romani) che dalle Alpi giungevano a Roma o che da lì ripartivano verso il nord. In realtà, la *Francigena* è solo un segmento d'una grande rete, quella delle vie di pellegrinaggio prevalentemente terrestri (in alcuni tratti anche acquee) che congiungevano tra loro i tre grandi santuari della Cristianità medievale (Santiago de Compostela, Roma, Gerusalemme) e un gran numero di altri santuari di varia importanza. Le *peregrinationes maiores*, difatti, sono tutte tessute di itinerari minori, di *stationes*, e attraversate da altri itinerari, che in parte con essi s'identificano e rispetto ad essi si sovrappongono. L'area euromediterranea, attraversata da nordovest a sudest dal mirabile asse Santiago-Gerusalemme, vede inestricabilmente collegate ad esso la rete dei santuari mariani, di quelli micheliti e di altri culti come quello dedicato ai "re" magi, di quelli di nascita nuova e nuovissima che talora si collegano a un precedente circuito (così Lourdes, Fatima, Medjugorje, Monserrat, Rocamadour, Chartres) o che si affermano come fenomeni del tutto nuovi come il santuario di Pio da Pietrelcina.

Si è ormai affermato nei *massmedia* l'uso errato di far iniziare la *Francigena* da Canterbury, in quanto grande fama ha raggiunto, negli ultimi decenni, la memoria di viaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che peregrinò diretto a Roma tra 990 e 994. Ma in realtà la rete alla quale il nome di *Francigena* potrebbe estendersi è molto più ampia, e innerva praticamente l'intera Europa. Per questo la rete dei pellegrinaggi è una protagonista di primaria importanza nell'ormai indispensabile ricostruzione dell'identità storica europea.

Ma che cos'è il pellegrinaggio? In che senso, e in che modo, l'esperienza del pellegrino d'oggi – magari fasciato



Pellegrini tedeschi sulla via di Santiago (stampa del sec. XVI; da G. Caselli).

d'ateismo oppure tentato dalla sirena del *new age* - si collega al pellegrinaggio tradizionale cristiano e al pellegrinaggio come esperienza mito-rito-sacrale che ben si può definire "universale"?

Il viaggio, la ricerca del centro, il ritorno alla patria dimenticata o perduta, la caccia al tesoro e al segreto, l'ascesa del monte, la discesa nel pozzo o nella caverna, il passaggio del fiume o del mare. Sono alcuni fra i "grandi archetipi", miti che si ritrovano, con infinite varianti, nelle letterature, nelle religioni, nelle leggende di tutti i tempi e di tutti i popoli del mondo.

Il mondo cristiano ha espresso nella concezione dell'*homo viator*, del viaggiatore, il simbolo della ricerca spirituale che - per il fatto di essere intima e spirituale - nondimeno si esprime talvolta anche nei termini d'un reale ed effettivo spostamento da un luogo all'altro. Il termine "pellegrino", poi, deriva dal latino *peragere* che è quanto mai ricco di significati: da quello di "muoversi con inquietudine, senza tregua" a quello di "condurre a termine" (e quindi "perfezionare", ma anche "morire"). Il *peregrinus* non è semplicemente l'*advena* o l'*hospes*, lo "straniero". La parola *peregrinus* esprime l'estraneità e al tempo stesso l'estraniamento e lo spaesamento. Il pellegrino è tale in quanto straniero nella terra nella quale giunge; ma al tempo stesso l'espressione che lo qualifica è ambigua al punto da poter significare il contrario: in realtà potrebb'essere straniero nella sua terra d'origine, e la sua vera patria essere appunto la sua mèta. Il cristiano è cittadino del cielo, la sua vita è un pellegrinaggio perché egli parte dall'esilio e desidera tornare in patria.

Ma il viaggio, più che spostamento da un luogo all'altro della terra, può significare un mutamento di stato e di qualità: un passaggio dal mondo consueto a una dimensione "altra", differente, vale a dire "sacra" (il Sacro si può intendere come il "totalmente altro" rispetto alla quotidianità umana) oppure comunque "santa", in contatto cioè col divino e relativo ad esso. Andare in pellegrinaggio può significare affrontare un passaggio dallo spazio profano (vale a dire non sacralizzato) a quello di un "tempio" (dal greco *temno*, "dividere", "separare").

Anche le forme e le modalità di pellegrinaggio, quando si hanno informazioni sufficienti, si mostrano - tanto nei pellegrinaggi del passato quanto in quelli sussistenti - dotati d'una loro almeno formale coerenza. Il pellegrino si muove sperando di ottenere grazie o benedizioni, e il suo viaggio gli procura fama e reputazione; talvolta ha invece un valore di espiazione in seguito a una colpa o di penitenza

per un peccato; sovente, il pellegrinaggio ha luogo a date fisse o in rapporto a coincidenze astrali; l'esperienza del pellegrinaggio è considerata tanto più meritoria quanto più disagiata, frugale, faticosa, né mancano casi in cui legate al pellegrinaggio sono addirittura prove fisiche di fatica o di dolore o lesioni autoprocurate (flagellazioni, distanze percorse a piedi scalzi o in ginocchio, e così via); è infine piuttosto comune che il pellegrinaggio segua itinerari prefissati che (sia pur con parecchie varianti) vanno in quanto tali (tappe intermedie comprese) considerati parte del sacro viaggio. Si registra anche, all'interno di sistemi religiosi differenti, una comune tendenza all'alta mortalità in pellegrinaggio, per ovviare alla quale, negli ultimi decenni, sono state prese misure pubbliche di vario tipo. Ma resta il fatto che il disagio, l'umiliazione, le privazioni, le sofferenze e la morte stessa sono parte fondamentale del pellegrinaggio e contribuiscono a farne un'esperienza iniziatica.

Il pellegrino odierno, distratto e "turistizzato" che sia, deve conoscere la realtà delle sue radici profonde che collegano il pellegrinaggio al Sacro universale e ai fondamenti antichi della spiritualità del viaggio e della ricerca. Il resto è stato detto e scritto più volte e lo sarà chissà quante altre volte. Ma chi pazientemente ricostruisce gli antichi itinerari e chi con entusiasmo oggi è tornato a ripercorrerli deve conoscere la realtà di queste scaturigini profonde.

Franco Cardini



Pellegrini sulle vie Micaeliche
(partic. di affresco, sec. X; Sutri,
Madonna del Parto).